

# Walter Bonardi, la scelta di essere un «uomo buono» e di buona volontà

Ricordo dell'ex assessore: provato  
dalla vita, reagì dedicandosi agli altri

## PAOLO CORSINI: IN RICORDO DI WALTER BONARDI

(Giornale di Brescia: 10.5.2025)

Giusto un mese fa ci ha lasciato Walter Bonardi, una figura assai nota in città per il suo impegno professionale di dottore commercialista e di revisore dei conti di numerosi enti locali, oltre che di sindaco in molteplici società e fondazioni di significativo rilievo e prestigio. Un'attività intensa che lo vede pure presente, portando la propria competenza professionale, presso consorzi, aziende speciali, società di capitali per la gestione di servizi pubblici, istituti bancari, nonché in qualità di presidente dei consigli di amministrazione, tra le altre, dell'Azienda Servizi Valle Trompia e di Lumenergia.

Una carriera che gli ha dato indubbe soddisfazioni, intrapresa con tenace volontà sin dagli anni della giovinezza, quando, figlio di una famiglia di modeste condizioni - il padre operaio e la madre casalinga -, si iscrive prima all'istituto tecnico commerciale "Abba", conseguendo nel 1965 il diploma di ragioniere e, successivamente, alla Facoltà di economia e commercio dell'Università di Verona, dove si laurea con una tesi sul "Concordato preventivo", per poi conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione.

Un profilo dunque di tutto rispetto, lineare, costruito accompagnando allo studio il lavoro per consentirsi la conquista delle mete cui fin da ragazzo ha aspirato, battendosi peraltro quotidianamente contro condizioni di salute precarie che tuttavia non hanno avuto il sopravvento nonostante le limitazioni impostegli.

Al di là, tuttavia, della figura professionale affermata per il rigore meticoloso e lo studio approfondito dei diversi dossier, per la severa applicazione ai diversi casi con cui di volta in volta si è misurato, è la persona di Walter Bonardi che merita di essere conosciuta nella sua esemplarità di "uomo buono e giusto" come in numerosissimi necrologi pubblicati su questo giornale all'unisono riconoscono e come quanti lo hanno frequentato possono testimoniare. Non un buon uomo, ma un uomo dalla vita buona, cresciuta ad una educazione severa quanto di alto significato formativo nelle file di quella "Gioventù studentesca", ramo della Gioventù italiana dell'Azione Cattolica, che in palazzo San Paolo nel corso degli anni '60, attorno ad una figura carismatica come quella di don Renato Poetini, lo ha cresciuto ai valori della solidarietà comunitaria, della disposizione oblativa, di una spiritualità religiosa fortemente interiorizzata e non certamente formale.

Successivamente l'esperienza del movimento lavoratori, sempre della Azione Cattolica, per attribuire continuità e dare applicazione in un altro campo alla stessa ispirazione, in questo caso portata a

misurarsi con la concretezza ruvida dei problemi, le sfide di un vissuto spesso alle prese con condizioni di precarietà e di incertezza.

Da qui la sua forza d'animo, il coraggio derivante dalla fede cristiana di affrontare appuntamenti dolorosi e persino strazianti cui Walter è andato incontro nel breve volgere di pochi anni: prima la morte del fratello e della mamma poi la scomparsa dell'amata moglie Angela e quindi il decesso del padre sino all'immane tragedia del 2 aprile 2000 quando a Bovezzo, il paese di residenza, una fuga di gas devasta la palazzina in cui la famiglia Bonardi abita, causando la morte del figlio Carlo, un giovane di 19 anni studente di ingegneria.

Un dramma devastante che Walter affronta senza recriminazioni pur essendo in diritto di sentirsi creditore nei confronti di una vicenda che tuttavia non lo abbatte. Una vicenda dalla quale, pur tra comprensibili, mai rimossi, struggenti rimpianti, si riprende ricostruendosi nuovi affetti -la moglie Cinzia-, dedicandosi all'altro figlio -Luca- e dando prosecuzione ad una generosa donazione di sé e delle sue energie, come nel caso del sostegno offerto -un'esperienza durata per svariati decenni- all'Unione provinciale ciechi, dove svolge il proprio volontariato e offre tutta la pienezza della sua dedizione. Fino al dono delle proprie cornee nell'occasione del decesso.

E poi c'è il cittadino impegnato in politica nelle file del Pci bresciano prima e poi delle sue derivazioni, l'amministratore avveduto, appassionato del bene comune -più volte assessore al Comune di Bovezzo e poi in Provincia nella giunta di Andrea Lepidi, dal 1995 al 1999 con diverse e impegnative deleghe -, apprezzato dagli stessi avversari per la rettitudine dei comportamenti, la trasparenza delle scelte, la disposizione all'ascolto e al dialogo cui mai si è negato.

Nella bara, tra le mani, un rosario e una rosa rossa, simboli della indefettibile coerenza delle sue convinzioni, dei valori che hanno resa degna la sua vita e consegnato a noi il dovere di alimentare la sua memoria.

